

**A novembre  
Sul Sud  
sindacati  
a convegno**

ROMA A metà del mese prossimo (esattamente il 17 e il 18 novembre) il sindacato ha indetto la conferenza nazionale sul Mezzogiorno. Un incontro aperto ai partiti, ai rappresentanti delle forze sociali, delle istituzioni. La decisione di organizzare la conferenza è stata presa ieri nella riunione delle segreterie unitarie Cgil, Cisl, Uil. L'incontro tra i vertici del sindacato (che segue di qualche giorno l'assemblea dei comitati esecutivi) è servito anche a mettere a punto le proposte sulla finanziaria (e per prima cosa si chiede il rispetto dei tempi, il varo entro dicembre per le misure già concordate sull'Irpef e sugli assegni familiari). Sul fianco, le tre confederazioni hanno deciso di creare un «gruppo di lavoro» che stenderà la piattaforma unitaria. Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil ieri, invece, non hanno discusso di uno dei temi più scottanti sul tappeto, la regolamentazione degli scioperi nei servizi. La discussione è stata solo rinviata, però se ne parlerà a giorni, dopo il confronto che il sindacato vuole avere con esperti del diritto del lavoro.

Costituita ieri la Consulta, «laboratorio» verso una nuova politica

# Occhetto: così risaniamo l'economia

**«Con le imprese  
patto democratico  
contro la crisi»**

ANGELO MELONE

ROMA «Questa è la discussione che ci proponiamo una via originale che si è gettata alle spalle vecchi ideologismi. E credo che in questa ricerca della trasformazione in Occidente sia centrale una nostra politica verso il sistema delle imprese». L'applauso che dalla platea ha accompagnato questa conclusione del discorso di Achille Occhetto è un commento più che eloquente. Il vice segretario del Pci ha scelto una platea di imprenditori, riuniti per dar vita alla prima «consulta sull'impresa» promossa da una grande forza politica, per lanciare una forte proposta politica di alternativa alla crisi attuale clamorosamente evidenziata dal terremoto finanziario di questi giorni. Occhetto ha designato un vero e proprio

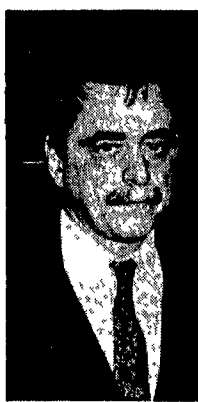
«patto democratico» per fronteggiare la crisi e promuovere una nuova qualità dello sviluppo. Il ragionamento e la proposta politica di Occhetto partono da una dunnissima analisi su questi ultimi anni. «La risposta alla crisi dello Stato sociale», ha detto, «ha aperto nuove voragini strutturali mentre la modernizzazione si è presentata come ristrutturazione di una parte più forte a scapito non solo del lavoro dipendente ma anche delle piccole e medie imprese non abbiamo avuto il meglio del mercato in questi anni, ma il peggio». È la sua riprova si può trovare analizzando l'azione delle grandi concentrazioni industriali e della assoluta incapacità dello Stato di «spendere progetti, di

mettere in campo fino in fondo un processo di innovazione del sistema». Occhetto «rimprovera» alle grandi concentrazioni industriali la loro «scarsa tensione imprenditoriale» ed una prevalente passione per gli arrembaggi azionari. «Abbiamo assistito - ha sintetizzato - alla scalata alle ricchezze più che all'azione volta a creare nuove ricchezze». Non sono certo questi i valori e la funzione positiva che debbono avere le imprese, e di questo non si accorge (o lo nasconde) chi - come l'avvocato Agnelli o soprattutto Cesare Romiti - si attesta su una esaltazione tutta ideologica dell'impresa e dell'innovazione.

Quel, allora, l'analisi e la proposta del Pci? Il compito della sinistra - afferma Occhetto - non è quello di attendere e di annunciare la crisi definitiva del capitalismo, ma di denunciare le difficoltà nuove delle risposte di un certo aspetto del capitalismo (neoliberalista) che ha creduto di risolvere tutti i problemi con una sorta di frenesia finanziaria. Bisogna quindi lavorare, anche con immediate azioni politiche, perché «la sinistra e il Pci si pongano alla testa di un "nuovo patto democratico", che comporta

una dura lotta nella ridefinizione dei blocchi sociali e politici. È una alleanza - ha aggiunto Occhetto - che deve avere al centro una nuova promozione sociale e un diverso governo dello sviluppo, mettendo a punto le regole e la programmazione tra pubblico e privato per un allargamento della base produttiva».

Ma bisogna partire subito, costringere il governo italiano ad assumere «una iniziativa internazionale volta a determinare, in primo luogo, un forte coordinamento a livello europeo per fronteggiare il pericolo della recessione. Chiediamo pertanto - ha detto Occhetto - che si promuova subito un dibattito in Parlamento sull'azione che l'Italia deve svolgere». È quindi una grande battaglia per il rinnovamento del modo di essere del pubblico, delle politiche dello Stato, della funzione del mercato. In un concetto «La ridefinizione dei blocchi sociali che possono essere alla base di un nuovo patto per la produzione verso una nuova democrazia industriale». Una proposta - ed una analisi - che fa apparire decisamente retrograda e fuori tempo l'invettiva di Romiti sul «rigurgito anticapitalista» e la campagna



Achille Occhetto

contro la legge antitrust (per la quale il Pci conferma il suo impegno), o mostra tutta intera l'irresponsabilità dell'operazione di vendita di Mediobanca». «È una battaglia - ha concluso Occhetto - in cui noi stessi ci mettiamo in gioco» e per vincere la quale «occorre tutta la forza e tutto il peso della sinistra».

**Gli imprenditori  
rispondono: tanti  
discutono col Pci**

ROMA L'obiettivo è ambizioso, quanto mai indispensabile in un momento come quello che sta vivendo l'economia italiana ed internazionale. E, forse, anche per questo tantissimi imprenditori di tutte le regioni italiane hanno risposto all'invito del Pci per costituire una «Consulta sulle imprese», e lo hanno mostrato concretamente con la loro presenza a Roma, ieri mattina, all'assemblea costitutiva. Sala piena per ascoltare la relazione di Giulio Quercini e le conclusioni del vice segretario comunista Achille Occhetto. Ma l'importanza del tema - e della posta in gioco - è dimostrata anche dalla impossibilità di far parlare tutti imprenditori piccoli e medi hanno chiesto a decine di poter dire subito la loro opinione, di suggerire temi su cui la-

vorare e cose da fare subito. Ed è anche significativo che il Pci sia la prima grande forza politica ad avviare una iniziativa come questa un modo, oltre che per affrontare concretamente la crisi, per proseguire sulla strada delle decisioni del congresso di Firenze sul ruolo insostituibile dell'impresa, del lavoro autonomo, artigiano, nel progetto di sviluppo e di trasformazione. Il progetto assume una importanza strategica (ed il discorso di Occhetto lo ha dimostrato) in una situazione che Quercini ha descritto così: «Dopo il decennio della grande ristrutturazione la realtà dell'industria italiana non è mutata. Un nucleo forte di grandi imprese private, una presenza pubblica maggiore che in altri stati europei, un tessuto di imprese minori an-

ch'esse più estese che altrove, un controllo determinante dello Stato sull'intermediazione finanziaria e creditizia». I processi di questo decennio hanno però innescato tendenze incontrollate di ridimensionamento della presenza pubblica in economia e di perdita di autonomia dell'imprenditorialità diffusa contro cui «la reazione del Pci è forte - afferma Quercini - ed è espressione di un interesse nazionale e democratico». Il Pci considera quindi decisiva per il paese la permanenza di una forte presenza pubblica nell'industria e nel credito, per fronteggiare le bufera del capitalismo e del mercato (e le vicende di questi giorni lo dimostrano) ma anche - ha aggiunto Quercini - «la difesa di una autonomia presenza di imprenditoria diffusa». «Questo - ha proseguito - si dimostra già nella battaglia che il Pci sta conducendo sulla finanziaria per modificare la politica fiscale, la politica monetaria (con gli eccessivi tassi reali di interesse sui titoli pubblici) e sulle politiche industriali, la cui assenza è uno dei motivi determinanti delle difficoltà attuali».

Etanolo

## Scontro Gardini coltivatori

GILDO CAMPEGATO

ROMA L'idea di un «patto alla pari» tra agricoltura, industria e commercio proposto dalla Confcoltivatori comincia a farsi strada. La giornata di ieri, conclusiva della conferenza economica dell'organizzazione, è stata dedicata soprattutto al confronto con le altre forze. Pur con vari distinguo, è emersa la volontà delle organizzazioni agricole di trovare dei punti d'intesa per non farsi schiacciare dal ruolo compressore delle multinazionali industriali e finanziarie ormai presenti in forze nel settore agroindustriale. Un po' meno disponibilità a confronti alla pari, invece, è emersa dall'altra parte, perlomeno in quella che si riconosce nell'aggressività imprenditoriale del gruppo Ferruzzi il cui presidente Raul Gardini, ha colto l'occasione di ieri soprattutto per sponsorizzare il suo progetto per la trasformazione dei cereali in etanolo. Un'ipotesi esplicitamente respinta dalle organizzazioni agricole.

Nella giornata inaugurale molto si era discusso su come concretamente potesse ottenersi un rapporto di «concertazione paritaria» tra soggetti di peso contrattuale così diverso come industria, agricoltura e servizi. Ad esempio, Marcello Stefanini, responsabile agrario del Pci, aveva sottolineato come fattore decisivo l'intervento programmatario da parte dello Stato.

Secondo Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, «la parità, se non vuole essere uno sterile slogan da lanciare nelle varie manifestazioni, deve essere un obiettivo che si può raggiungere solo attraverso un riequilibrio del potere». In altre parole è il rilancio del «progetto Aquila» che si propone di «dotare questa strategia di elementi concreti», in pratica di fare una holding agroindustriale di

marca Coldiretti. Tuttavia, ha aggiunto Lobianco, «è evidente che tale progetto non può coinvolgere quelle organizzazioni che per via storica e affinità politiche possono essere considerate parti integranti di una stessa area». Lobianco ha perciò auspicato «il superamento dell'attuale frammentazione organizzativa attraverso sia una intesa unitaria tra le organizzazioni professionali agricole fondate su fatti concreti, sia una concertazione fra le attività delle organizzazioni economiche dei produttori agricoli ed in particolare della cooperazione». Si tratta di una disponibilità della Coldiretti a ridiscutere la mappa del potere all'interno della Federconsorzi? Se le parole hanno un senso, proprio questo dovrebbe essere il significato, anche se Lobianco pare voler giocare questa «apertura» con una ridefinizione del ruolo della Lega delle coop nel settore agroalimentare.

Un «patto alla pari» sta bene anche alla Confagricoltura. Tuttavia - ha sostenuto il suo vicepresidente, Gioia - «esso non può essere ottenuto per decreto del principe, ma su basi di reciproca fiducia e, soprattutto con rapporti bilaterali tra impresa agricola (singola o associata) e impresa industriale».

Per Gardini, invece, il «patto alla pari» è già lì, lo dimostrano gli accordi per lo zucchero e la vicenda della soia, lo dimostrerà la produzione di etanolo da cereali. Gardini sostiene che fare agricoltura del domani vuol dire produrre materie prime per l'industria. Questa sarebbe la sola strada di sopravvivenza per i contadini italiani chi si ferma al passato è perduto. «Anche noi guardiamo al futuro, ma vogliamo trovare la nostra convenienza non solo quella dell'industria», gli ha ribattuto il presidente della Confcoltivatori, Avolio.

## Telit, Bellisario rompe il silenzio

GINEVRA Marisa Bellisario ha rotto il silenzio sulla vicenda Telit. «Siamo ormai un'azienda competitiva sul piano internazionale, possiamo largamente sopravvivere da soli e lavorare senza affanno ad accordi internazionali alla pari con i grandi concorrenti. Detto questo ci auguriamo che innanzitutto vada in porto l'accordo con Telettra, ma deve essere un accordo gestibile correttamente sul piano concreto» ha detto parlando al salone internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra.

In particolare la Bellisario ha specificato che sarebbe personalmente molto scettica sulla ipotesi, circolata nei giorni scorsi, di una possibile gestione a due della nuova azienda, per intenderci, sulla convivenza al vertice con l'altro candidato Salvatore Randi.

In caso di mancata intesa si parla di eventuali partnership svedesi per la Telettra e di accordi con i tedeschi della Siemens per l'Italtel. La condizione sine qua non che la Bellisario ha sottolineato è che eventuali accordi non intacchino in nessun modo la capacità di ricerca e progettazione dell'Italtel.



# DAI CONCESSIONARI CITROËN E' GIÀ NATALE. VI REGALANO UN MILIONE.

Dal 24 ottobre al 5 novembre, presso i Concessionari e le Vendite Autorizzate Citroën, è Natale. È un'occasione straordinaria per avere **UN MILIONE DI SCONTO.** Un milione di sconto, IVA inclusa, su tutte le vetture nuove disponibili presso i Concessionari e le Vendite Autorizzate Citroën, ad eccezione delle 2 CV. E se preferite la soluzione rateale, oltre al milione di sconto, potete approfittare di un'altra fantastica proposta: **\*INTERESSI RIBASSATI DEL 30%** rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1-10-1987. Nonostante sia Natale le due offerte non sono cumulabili con altre iniziative in corso.



Approfittate, il Natale Citroën termina il 5 novembre.

\*Salvo approvazione Citroën Finanziaria